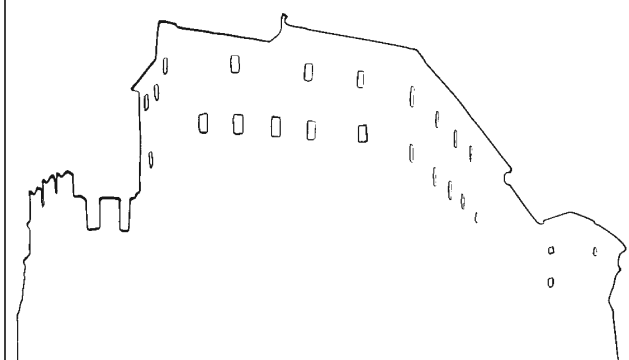


N° 26

Museo Storico Italiano
della Guerra

2018

ANNALI



NICOLA FONTANA

UNA VITA IN FOTOGRAFIA.
IL PROGETTO DI RIORDINO E DI
DESCRIZIONE INVENTARIALE DEL FONDO
EMILIO DE PILATI (2013-2015)

INTRODUZIONE

Appassionato alpinista e fotografo dilettante, alla sua morte Emilio de Pilati ha lasciato ai famigliari un archivio per certi aspetti singolare, senz'altro prezioso, che potrebbe essere descritto come una sorta di diario di una vita raccontata per immagini. La parte più consistente del suo fondo personale è infatti costituita da una rilevante mole di fotografie, negativi e diapositive (per un totale di circa 10.000 immagini) puntualmente organizzata in parte secondo un criterio cronologico, potremmo dire quasi secondo una logica “diaristica”, in parte tematico (ad esempio la serie delle fotografie famigliari), attraverso la quale è possibile ripercorrere i vari momenti della sua vita. Ne hanno rappresentato i momenti peculiari gli studi a Monaco, l'esperienza del primo conflitto mondiale, il lavoro di geometra in Italia, lo sfortunato matrimonio con Concetta Predelli, il richiamo alle armi come ufficiale della contraerea all'inizio della Seconda guerra mondiale, ma soprattutto le escursioni in montagna, per lo più con la SAT, di cui fu membro attivo fino agli ultimi anni di vita.

Quello che appare descritto attraverso le sue fotografie non è soltanto il vissuto di un individuo cultore dell'alpinismo, ma il racconto di luoghi, di paesaggi in via di trasformazione e di persone, di momenti di vita sociale legati soprattutto all'attività dell'associazionismo alpinistico tra gli anni Venti e Sessanta del secolo scorso. Numerose furono le gite alpinistiche documentate nel corso della sua vita, compiute prevalentemente in Trentino-Alto Adige; particolarmente frequenti furono le visite al gruppo del Brenta, alla Paganella, al Monte di Mezzocorona.

L'obiettivo del de Pilati catturò anche sagre, cerimonie pubbliche, manifestazioni politiche, visite ufficiali di personalità (tra queste la partecipazione di De Gasperi al 54° congresso della SAT), infine eventi straordinari quali l'alluvione del novembre 1966. Il tutto restituito al nostro sguardo in album razionalmente organizzati, ordinati e corredati di didascalie con sistematicità e cura quasi maniacale.

Ma il motivo di interesse storico del fondo archivistico non si esaurisce nella sola, pur straordinaria, raccolta fotografica, ma trova ulteriori ragioni d'essere nel *corpus* di

diari e carteggi prodotti nel corso del primo conflitto mondiale. Documentazione che consente di ricostruire il personale percorso militare del de Pilati in qualità di ufficiale riservista nell'esercito austro-ungarico al fronte prima (in Galizia, sull'Isonzo e nel settore dolomitico), prigioniero di guerra poi, e che attende uno studio adeguato e approfondito.

Grazie alla sensibilità degli eredi, consapevoli del problema della adeguata conservazione e della valorizzazione di queste importanti testimonianze, nel 2011 il fondo è stato affidato all'archivio storico del Museo della Guerra di Rovereto. Successivamente, allo scopo di assicurarne la fruibilità al pubblico e l'adeguata valorizzazione, è stato definito un progetto di riordino, condizionamento, descrizione inventariale e di digitalizzazione delle immagini che è stato sottoposto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto al fine di co-finanziamento dell'iniziativa.

Accolto dalla Fondazione, il progetto è stato avviato nel dicembre 2013 e si è concluso nel marzo 2015. Per la sua realizzazione sono stati coinvolti più soggetti: la parte di riordino, condizionamento e di descrizione inventariale è stata affidata all'archivista Mirko Saltori. Le schede informatiche sono state compilate sul Sistema Informativo degli Archivi Storici del Trentino (AST) seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAR (G) e le norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari stabiliti dall'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento.

La parte di digitalizzazione in alta risoluzione (600 DPI) e di schedatura delle singole fotografie su un database Excel è stata affidata all'operatrice Francesca Maffei. Dati e immagini digitali sono infine stati resi consultabili online ad opera della Società Cooperativa Sociale Kinè di Trento a questo indirizzo: <http://archiviofotografico.museo-dellaguerra.it/>. Un motore di ricerca consente di trovare le immagini di proprio interesse tramite parole chiave. Al termine del progetto una piccola parte delle fotografie è stata riprodotta ed esposta nella mostra temporanea "Emilio de Pilati. Trentino, Galizia, Dolomiti. Immagini di una giovinezza" (12 luglio - 8 ottobre 2017).

Nelle pagine che seguono si riportano le schede compilate da Mirko Saltori con una breve sintesi dell'inventario prodotto, mantenendo per brevità la descrizione al solo livello di serie. Per una descrizione più puntuale si rinvia agli inventari disponibili in formato pdf sul sito web del Museo all'indirizzo: www.museodellaguerra.it/wp-content/uploads/2015/05/Emilio-de-Pilati.-Inventario-dellarchivio-_1890-1970_.rtf.pdf. L'inventario del fondo è inoltre consultabile sul Sistema informatico degli Archivi Storici del Trentino all'indirizzo <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/2238858>.

EMILIO DE PILATI: PROFILO BIOGRAFICO

Figlio del possidente ed imprenditore di Mezzolombardo Oscar (1854-1903) e della roveretana Ida Lorenzoni (1865-1946), Emilio de Pilati nacque a Mezzocorona il 13 marzo 1890. Frequentò a Rovereto le Scuole Reali Elisabettine (1902-1910) e, una volta assolto il servizio militare a Hall, Salisburgo e Trento, il Politecnico a Monaco dal 1911 fino al 14 luglio 1914, quando venne richiamato a Jungbunzlau (in Boemia, oggi Mladá Boleslav) per essere arruolato come alfiere (cadetto) della riserva nella XIV compagnia del 36° reggimento di fanteria. Stando a quanto scrive lo stesso de Pilati, il 2 agosto 1914 egli partì per il fronte serbo, ma raggiunse poi il fronte austro-russo in Galizia, sui Carpazi. Il 21 ottobre 1914 venne ferito nei pressi di Przemysł. Ricoverato per 8 giorni all'ospedale di Vienna, venne poi trasferito nell'ospedale di Mezzolombardo. Ottenuta la decorazione con medaglia d'argento di II classe, il 5 gennaio 1915 venne richiamato a Jungbunzlau e poi a Reichenberg (oggi Liberec), dove rimase in convalescenza sino a fine giugno dello stesso anno. Da qui raggiunse la città boema di Theresienstadt (l'attuale Terezin) allo scopo di frequentare un corso di specializzazione su esplosivi, costruzione passerelle sui fiumi, ecc. Promosso sottotenente nel maggio 1915, venne nuovamente assegnato al fronte della Galizia nelle fila della II compagnia di campo del 14° battaglione zappatori. Già in agosto però il suo reparto venne schierato nel Goriziano, a Batuje, nella valle del Vipacco e a Tarnova. Dal 1° ottobre de Pilati raggiunse il settore di Valparola, nel Bellunese, dove lavorò alla costruzione di una galleria nel Sass de Stria (dal forte Tre Sassi alle trincee), e quindi, da inizio gennaio 1916, in val Travenanzes. Tra l'8 e il 9 luglio 1916 venne fatto prigioniero, alla forcilla di Fontana Negra, dal 7° reggimento degli Alpini.

Trasferito a Pocol, presso Cortina d'Ampezzo, e a Montebelluna, trascorse la prigionia in Sicilia, a Noto dal 10 agosto al 2 settembre 1916, a Catania dal 3 settembre al 14 novembre 1916, e quindi in Umbria, a Orvieto, dal 15 novembre 1916 al 6 gennaio 1917. Liberato grazie agli uffici del cugino Silvio Viesi, della Commissione centrale patronato profughi, si trasferì a Milano, dove abitò presso la famiglia Provasoli. A Milano frequentò da febbraio l'Istituto tecnico Cattaneo, e nel luglio 1917 conseguì il titolo di geometra. In seguito si occupò di rilievi per impianti idroelettrici: prima per la Breda di Milano (per cui si recò sul Monte Rosa), dal gennaio 1918 per la Società Ilva, dapprima con rilievi sull'Arno (zona Massa Marittima-Follonica), da marzo a maggio a Laterina (Arezzo), da maggio a luglio a Palena (Abruzzo). Da luglio a agosto 1918 fu a Roma, quindi in Abruzzo fino a dicembre. Tornò a casa il 21 gennaio 1919.

Dall'autunno di quell'anno, nel contesto della ricostruzione postbellica, si dedicò al commercio di legname. Quindi svolse l'attività di geometra a Mezzolombardo e lavorò alla costruzione di strade: nel giugno 1923 a Molveno; nel 1923-24 a Montagna-Gleno; nel 1926 per la S.T.E. in val d'Ega; nel 1929 al canale irriguo di Dardine; nel 1936 in provincia di Savona per rilievi per impianti idroelettrici.

Appassionato escursionista, compì gite in montagna con gli amici, e coltivò la passione per la fotografia. Dal 1929 fu delegato (e dal 1932 reggente) della SAT di Mezzocorona, nel 1940 promosse la “Sezione Rotaliana” (Mezzocorona e Mezzolombardo), di cui sino al 1956 fu presidente e dal 12 maggio 1957 presidente onorario. Fu inoltre componente del consiglio direttivo della SAT nel 1942, dal 1947 al 1951 (periodo durante il quale fece parte della commissione rifugi, e fu ispettore per il rifugio Mantova al Vioz) e dal 1957 al 1961.

Il 19 maggio 1940 venne richiamato, come sottotenente, nella milizia contraerea prima a Ora (fino al gennaio 1941), quindi a Bolzano fino a settembre e poi a Dobbiaco. Smobilitato il 21 aprile per limiti d'età, venne richiamato dal 10 maggio al 6 luglio 1942 come tenente presso il 7° reggimento fanteria di Milano e Monza. Nel 1946, dopo la morte della madre, tornò ad abitare nella casa di famiglia di Mezzocorona.

Nel 1960 si trasferì a Trento, dove morì il 6 maggio 1972.

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE O DI VERSAMENTO DEL FONDO

L'archivio di Emilio de Pilati è stato affidato all'archivio storico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto da Martino Poda, nipote del de Pilati, nel 2011: in parte a titolo di donazione (la parte relativa al primo conflitto mondiale), il resto a titolo di deposito.

Ambiti e contenuti

Il fondo è costituito per la massima parte dagli “album fotografici” (in realtà si tratta cartoni con apposte fotografie, raccolti poi in fascicoli) approntati da Emilio de Pilati durante la sua vita. In qualche modo affini e contigui a tale documentazione sono i negativi fotografici e le diapositive, che costituiscono due altre serie. La documentazione rimanente va a formare le altre due serie dell'archivio: si tratta della corrispondenza e dei diari e memorie.

È da sottolineare che, mentre la corrispondenza, i diari e le memorie sono databili quasi per intero agli anni di guerra o (nei pochi casi in cui non lo siano) sono relativi comunque alle vicende belliche, la raccolta fotografica spazia lungo tutto l'arco di vita del de Pilati e ne illustra non solo l'attività bellica, ma anche le numerose escursioni, la vita studentesca e quella familiare.

Criteri di riordino

La documentazione è stata strutturata in cinque serie, le prime due costituite dalla corrispondenza e dai diari e memorie, le altre tre formate da documentazione fotografica, suddivisa in album, negativi fotografici e diapositive.

La documentazione è stata ricondizionata. Anche gli album fotografici, prima raccolti in faldoni con lacci, sono stati posti in nuovi fascicoli. I faldoni originali sono stati comunque conservati. I negativi fotografici sono stati collocati in nuove scatole.

La descrizione resa nell'inventario è analitica, e nel caso della corrispondenza cita tutti i mittenti e destinatari. Il titolo delle unità, quando originale, è stato riportato tra virgolette. Si è inoltre proceduto al conteggio di tutte le carte componenti l'unità descritta (indicando anche le carte bianche).

INVENTARIO

FONDO EMILIO DE PILATI

Estremi cronologici: 1890-1970

Consistenza: fasc. 44, quaderni 9, voll. 1, scatole 44; metri lineari 3.25

Serie 1 Corrispondenza

Estremi cronologici: 1914-1967

Consistenza: fascicoli 7

La serie è strutturata in 7 unità, ed è costituita da corrispondenza risalente quasi per intero agli anni della Prima guerra mondiale, e per lo più con famigliari (la madre Ida, i fratelli Mario, Carlo, Gina e Adele, il cognato Mario Poda, la nonna Luigia Eccher Lorenzoni, il cugino Silvio Viesi della Commissione Centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini). Pare essere stato de Pilati stesso a raccogliere ed organizzare tale documentazione, sistemata cronologicamente nelle prime 4 unità (1.1-1.4). La prima contiene corrispondenza del periodo della guerra fino al periodo in Valparola (gennaio 1916), la seconda dalla Valparola sino alla cattura (agosto 1916), la terza del periodo della prigionia, la quarta del periodo da libero cittadino a Milano sino al rimpatrio (1917-1918).

Due unità successive (1.5-1.6), la prima delle quali (intitolata "Ricordi di guerra") originaria, la seconda composta riunendovi la restante corrispondenza miscellanea, contengono in realtà altre lettere coeve a quelle precedenti (fatte salve una missiva di Anna Poli del 1942, un carteggio fra de Pilati e Guido Candusso ed un altro fra de Pilati e Luciano Viazzi, entrambi del 1967: tutti comunque relativi ad episodi bellici).

Si può notare che fra la corrispondenza vi sono missive (sia di Emilio de Pilati che delle autorità militare) alla madre di Emilio, Ida Lorenzoni de Pilati; evidentemente de Pilati le recuperò successivamente dalle carte della madre e le introdusse nei fascicoli in questione. Qualche lettera è invece diretta alla famiglia Provasoli di Milano, presso cui de Pilati risiedeva nel 1917. L'ultima unità della serie (1.7) è costituita da un quaderno

su cui de Pilati trascrisse le lettere scritte dal periodo di prigionia e da quello di libertà (sino al novembre 1917), per lo più ai famigliari: si tratta di lettere che trovano a volte rispondenza in quelle raccolte nelle unità precedenti.

Poca altra corrispondenza è contenuta in alcune unità della serie 3: si tratta per lo più di corrispondenza relativa alle fotografie (solitamente per la riproduzione e spedizione a terzi di copie) o a fatti che trovano poi rispondenza fotografica (riunioni con amici, ecc.).

La descrizione è analitica: vengono riportati mittenti e destinatari di tutte le missive, tipologie delle stesse (se lettere, cartoline postali, cartoline illustrate, cartoline fotografiche – ossia fotografie stampate sulla carta di una cartolina ed utilizzata come tale, ecc.), ed estremi cronologici per ciascun corrispondente. Nel caso del quaderno con trascritte le copie di lettere, si elencano i nomi dei destinatari con riportato fra parentesi il numero delle missive. Nei fascicoli la documentazione è stata ordinata cronologicamente, a prescindere dal mittente o destinatario.

Serie 2 Diari e memorie

Estremi cronologici: 1913-1941

Consistenza: unità 7 (quaderni 6, volume 1)

La serie comprende anzitutto quattro diari (2.1-2.4), dei quali il primo si riferisce ad un periodo precedente alla guerra (gli anni da studente a Monaco, 1913-1914) ed è più un taccuino di annotazioni che un diario vero e proprio, mentre gli altri si riferiscono rispettivamente al periodo fine luglio 1914 – inizio gennaio 1915 (cioè dalla partenza in guerra al ritorno dopo il ferimento), dal gennaio al dicembre 1915, e dall'agosto al novembre 1916 (ultimo periodo di guerra e prigionia) – quest'ultimo con successivi appunti memorialistici sui momenti successivi.

Seguono (2.5-2.6) due quaderni di memorie inerenti al periodo della cattura e della prigionia, dall'agosto al settembre 1916: tali quaderni, non datati, sono di poco successivi, probabilmente già del 1917, periodo di libertà a Milano. Non deve trarre in inganno il fatto che sui quaderni siano presenti delle etichette riportanti la dicitura «de Pilati geom. Emilio, Trento, Via della Spalliera 92» e che a quell'indirizzo de Pilati andò ad abitare nel 1960: le etichette sono state apposte probabilmente ben dopo la stesura delle memorie. Infatti de Pilati scriveva a Guido Candusso il 22 agosto del 1966: «in una cassetta che, quando mi trasferii a Trento [cioè nel 1960], avevo lasciato nella casa paterna a Mezzocorona, trovai i miei diari di guerra e due grossi quaderni con annotati e spiegati gli avvenimenti per me più interessanti. Per quasi 50 anni detti quaderni sono rimasti chiusi in detta cassetta». Ciò significa che fu a quella data che de Pilati ritrovò sia i quattro diari (uno dei quali presenta infatti qualche annotazione databile agli anni '60), sia i «due grossi quaderni» che noi identifichiamo con le memorie in questione: che quindi vennero stese subito dopo gli eventi e rimasero poi chiuse nella cassetta sino circa al 1966, quando vennero apposte le etichette.

Ultima unità (2.7) è il libro sulla guerra nelle Tofane dell'austriaco Guido Burtscher, che comprende diverse annotazioni di de Pilati.

Serie 3 Album fotografici

Estremi cronologici: 1890-1970

Consistenza: fascicoli 38

La serie è stata formata negli anni dallo stesso Emilio de Pilati, probabilmente con maggior impegno e definizione negli ultimi anni della sua vita, in particolare verso il 1970. Il de Pilati fissò o incollò fotografie e cartoline su cartoncini (chiamati proprio "cartoni"), ognuno dei quali contiene solitamente da 2-3 a 12-13 immagini. I cartoni sono inizialmente contrassegnati da un numero romano seguito dall'anno: tale segnatura identifica quella che de Pilati chiamava "serie"; la serie è intesa come serie di fotografie, anche quest'ultime solitamente numerate in cifre arabe. Quindi possiamo trovare ad es. la segnatura "XX/26 1-9": significa che ci sono 9 foto su quel cartoncino. Le foto stesse riportano quasi sempre, in piccolo e a penna, la segnatura di serie, e (questo a volte è invece presente sul cartoncino) il proprio numero. Solitamente per ciascuna serie vi è un soggetto organico, e le foto hanno con esso attinenza; sono, ad es., foto di una stessa escursione. Se così non è, può darsi il caso che vi siano due o più numerazioni delle foto sullo stesso cartoncino (es.: "XX/26 a (1-4)" e "XX/26 b (1-5)").

Già dalla fine degli anni '30, però, e sicuramente dal secondo dopoguerra, la segnatura della serie rimanda al rullino di negativi: così che la serie V/49, ad es., trova rispondenza nel rullino V del 1949. Può quindi darsi che, nel caso più cartoni riguardino la stessa gita, o comunque lo stesso soggetto, vi sia un identico numero di serie (ma magari con un'ulteriore sottonumerazione, in cifra araba, o in lettere, o anche con numeri romani, es.: "XX/26 I" e "XX/26 II", oppure "XX/26 a" e "XX/26 b", oppure "XX/26 1" e "XX/26 2"), ma anche che, pur con lo stesso soggetto, i cartoni siano semplicemente numerati come serie diverse (es. "XX/26" e "XXI/26"), proprio perché in relazione con più rullini di negativi (in quest'ultimo caso, peraltro, le fotografie dei vari cartoni hanno solitamente una loro numerazione continua).

A volte i cartoni relativi ad una stessa gita, se in numero elevato (ad es. una decina, ma anche meno), sono raccolti in una camicia, e vanno a formare dei veri e propri "sottofascicoli": sulla camicia vi è solitamente una sorta di indice. Data la corrispondenza con i rullini, si dà naturalmente anche il caso in cui una serie sia distinta in più cartoncini, di cui l'ultimo contiene anche un'altra serie. Ossia: "XX/26 (1-4)", e "XX/26 (4) e XXII/26". A volte (vedi 1927/28, ma anche altri) l'ultima serie di un anno è accoppiata in un cartone assieme alla prima dell'anno successivo, e tale cartone è naturalmente contenuto in una delle due annate.

Tutta questa impalcatura classificatoria pare esser stata per lo meno portata a compimento verso il 1965-1970, a giudicare dai calendari riutilizzati come camicie; ma, almeno limitatamente ad alcune “serie”, era già in atto negli anni '30. In qualche caso i cartoncini sono riutilizzati, e sul verso compaiono le vecchie didascalie. In alcuni casi una nuova numerazione di cartoncino (di “serie”) sostituisce, magari parzialmente, una precedente. Chiare rinumerazioni (o assenza di numerazione) si hanno ad es. per alcuni cartoni dei primi anni '40.

In rarissimi casi i cartoni sono utilizzati anche sul verso. Alcune fotografie o cartoline mancano, spesso tolte dallo stesso Pilati che le riposizionò altrove, solitamente (come riportato da note di de Pilati) nei fascicoli dei “Familiari” o “con Anna”, evidentemente costituiti in un secondo momento. Oppure collocate in quel fascicolo “Raccolta dei rifugi” o “Rifugi” che è l'unico, fra quelli citati, a non essere pervenuto e quindi non presente nel fondo.

A volte è presente nel fascicolo un indice dattiloscritto: spesso non riesce però utile, perché si riferisce ad uno stadio precedente (ad es., con minore numero di serie, o differente numerazione, ecc.). In occasione di una mostra allestita col materiale fotografico del de Pilati nel 1984 vennero prelevati cartoncini dai vari fascicoli: il prelievo è stato di solito segnalato introducendo nel fascicolo un fogliettino (o strisciolina) di carta con segnato il cartoncino prelevato.

La serie forma, almeno quantitativamente, la parte principale dell'archivio. È costituita da 38 unità, che consistono per lo più in fascicoli che raccolgono cartoni su cui sono fissate le fotografie.

Le prime unità sono relative ai periodi prebellico (3.3, che contiene anche materiali relativi alla prigionia e al 1917-1918) e bellico (3.4-3.5). A partire dalle fotografie dell'anno 1919 le unità (o le sottounità, nel caso di unità pluriennali che contengano sottofascicoli annuali) sono cronologiche, e si riferiscono ad un anno particolare. I pochi casi che derogano da questa regola sono il sottofascicolo relativo alle foto con la moglie Concetta Predelli dal 1920 al 1926 (3.6.9), il fascicolo relativo all'esperienza nella scuola di tiro della Milizia contraerea per ufficiali e poi nella seconda guerra (1936-1942, diviso in vari sottofascicoli) (3.11), il sottofascicolo con foto di fiori, piante e soggetti originali e curiosi (3.14.2), il fascicolo (anch'esso distinto in sottofascicoli annuali) relativo ai soggiorni termali a Chianciano dal 1959 al 1968 (3.33).

In alcuni casi unità (o sottounità) sono relative ad unico evento: la gita in Svizzera e Tirolo del 1951 (3.15.2), la gita in Francia del 1952 (3.16.2), la gita in Sicilia e Puglia del 1955 (3.20).

Alle unità cronologiche (l'ultima è il sottofascicolo relativo al 1969), e dopo il fascicolo su Chianciano, seguono le unità relative alle foto con i famigliari (3.34-3-36) e quelle con Anna Poli e in casa (3.37).

In fine è stata posta l'unità 3.38, costituita da cartoni levati dai vari fascicoli originali nell'occasione della mostra di fotografie del de Pilati organizzata a Mezzocorona nel

1984, e poi mai più ricollocati: si è preferito non ricondurli alla posizione originale, ma tenere memoria anche di quella scelta, effettuata dai discendenti del de Pilati: l'unità è suddivisa in sottounità tematiche, probabilmente rispecchianti delle sezioni della mostra.

Le immagini sui cartoni sono per la grandissima parte fotografie (a volte, ma raramente, precedenti o successive rispetto all'annata relativa), solitamente stampe coeve (a volte stampe successive dai negativi originali). Alcune assumono l'aspetto di cartoline fotografiche (fotografie stampate su cartoline postali). Vi sono anche, comunque, cartoline illustrate (inerenti solitamente alle montagne o ai rifugi incontrati nelle escursioni montane, o alle città visitate; spesso con timbri di rifugi e firme degli amici), e a volte varie riproduzioni e stampati. Le cartoline sono a volte viaggiate. Non è raro che, nel caso di gite di un certo rilievo – e per le quali vi sia abbondanza di materiale fotografico – siano presenti biglietti di hotel, ricevute, biglietti di mezzi di trasporto o d'entrata, ecc.; ma anche corrispondenza (solitamente con personaggi ritratti nelle fotografie o comunque compagni di gita) per lo più relativa alla copia di fotografie.

I cartoni sono corredati da didascalie e annotazioni, spesso di una certa consistenza, stese da de Pilati nel corso degli anni, che a volte formano delle sintetiche “memorie”; in qualche caso note particolari sono apposte come delle fotografie. In apertura di serie (3.1 e 3.2) sono presenti gli strumenti di corredo approntati da de Pilati per accedere alla sua raccolta, ossia un elenco-indice ed una rubrica dei personaggi.

Per quanto concerne il criterio di riordino, l'organizzazione degli “album fotografici” rispecchia quella originaria: si sono quindi lasciati anche i casi di fascicoli pluriennali che contengono poi sottofascicoli annuali. La descrizione è stata fatta analiticamente, e per ciascun cartone (o comunque ciascuna “serie”) è stato indicato sommariamente il soggetto, la data delle fotografie e il numero di esse: distinguendo fra fotografie e cartoline, e segnalando quando queste ultime siano “viaggiate” (con rilevazione di mittenti e destinatari). Sono poi naturalmente state segnalati altri tipi di documentazione presente (lettere, biglietti, ecc.).

Serie 4 Negativi fotografici

Estremi cronologici: 1915-1969

Consistenza: unità 25

La serie è costituita da unità formate al momento del deposito dell'archivio: in esse (fisicamente costituite da scatole) sono stati collocati i negativi fotografici, dapprima contenuti in bustine (solitamente annuali), con negativi su pellicola ma anche su vetro, e poi (dal 1947) contenuti in rullini. In ogni unità vi sono più bustine o più rullini, anche relativi a più annate.

Le signature dei rullini (numero romano ed anno) sono in relazione con le fotografie della serie 3 (album fotografici). Nella descrizione sono stati quindi riportati il

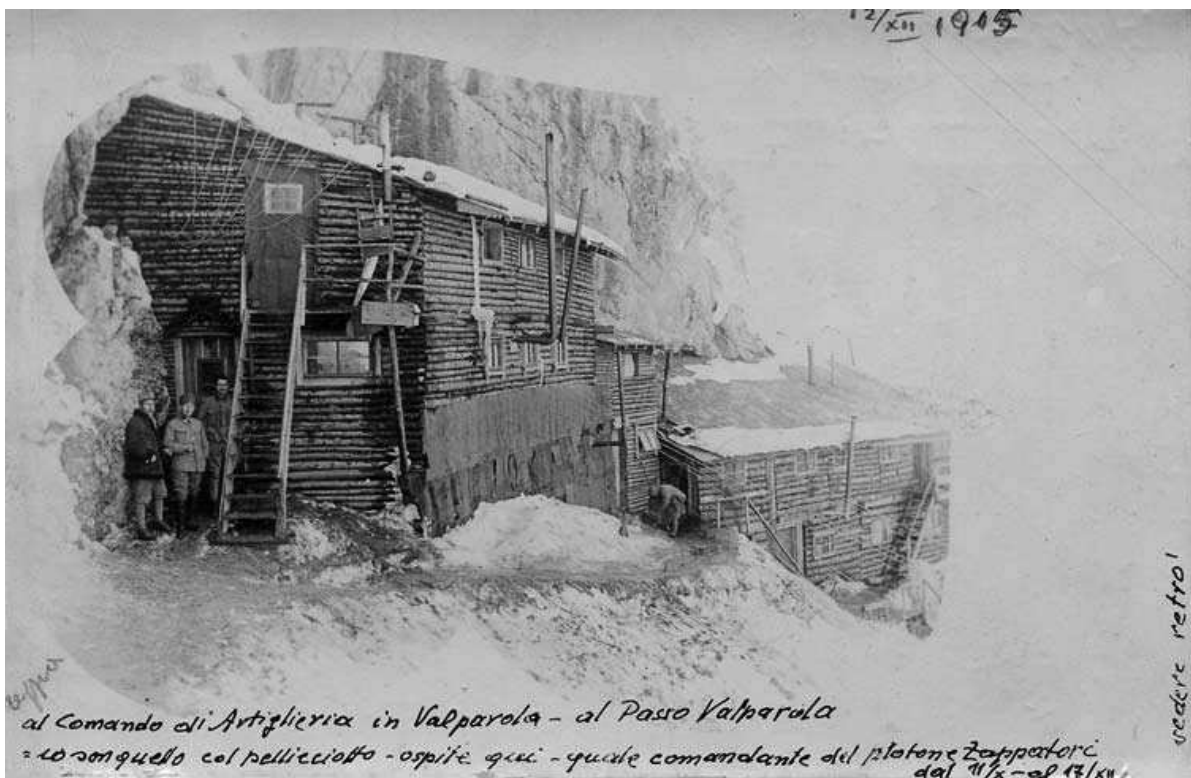
numero di serie e l'anno dei vari rullini: essi corrispondono appunto alla descrizione delle fotografie della serie 3.

Serie 5 Diapositive

Estremi cronologici: 1962-1970

Consistenza: unità 3

La serie è formata da una scatola contenente le diapositive a colori di de Pilati. A corredo vi sono l'indice e la rubrica, compilati verso il 1970.



Al comando di artiglieria in Valparola, 12 dicembre 1915.



La mia dimora in Travenanzes, maggio 1916.



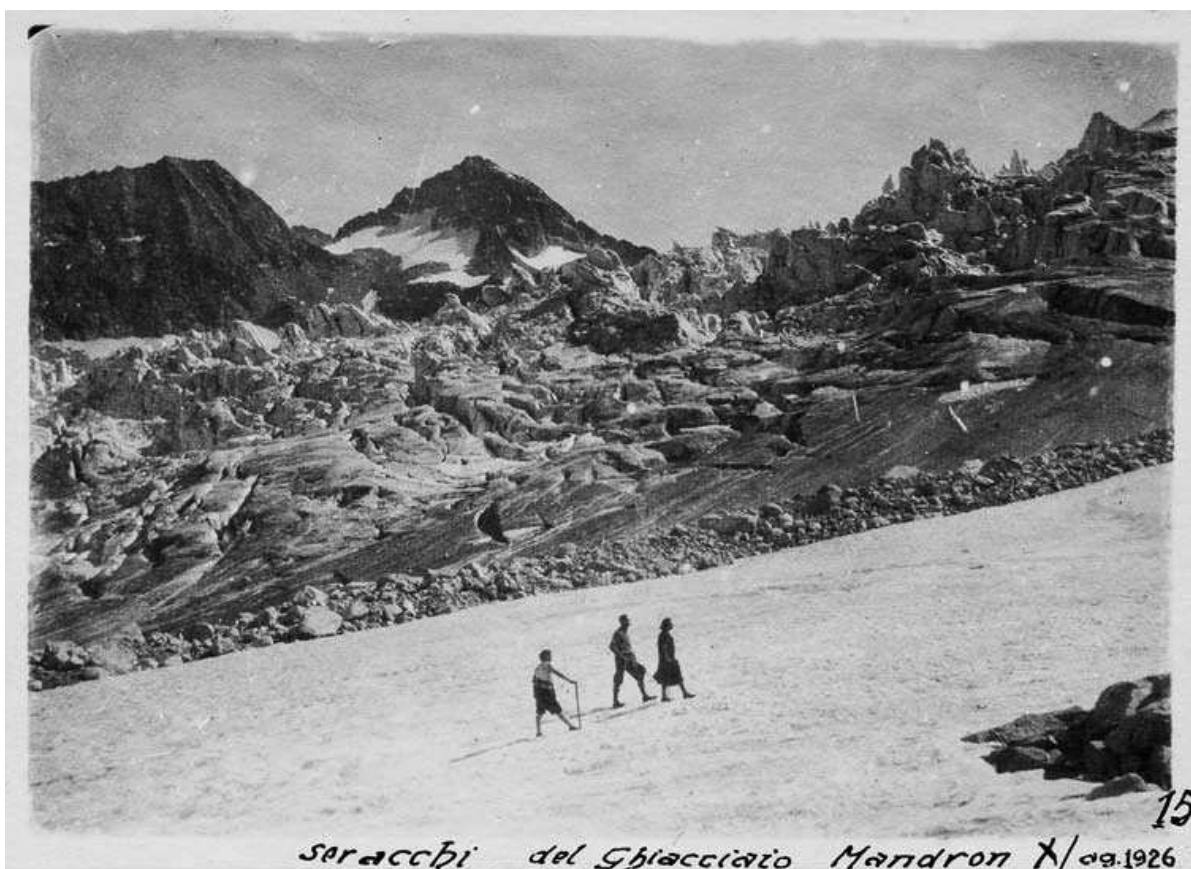
Campiglio. XLVI Congresso del CAI, 23 luglio 1922. Ritrovo delle sezioni del CAI di Brescia e Trento rientranti dalle gite sull' Adamello-Presanella.



Congresso provinciale della S.A.T. a Primiero. Guide del Primiero, 1923.



Bella traversata da solo sulla Marmolada, 28/30 luglio 1925.



Seracchi del Ghiacciaio Mandron, agosto 1926.



Salorno 3 maggio 1938. Scolaresche di Mezzolombardo alla stazione di Salorno per il passaggio di Hitler.



Emilio De Pilati e Clori Apollonio in val Badia, gennaio 1939



Festa della Montagna al Tonale e Ponte di Legno 11 luglio 1954



A Passo Paradiso, 30 agosto 1959



Zambana vecchia, dall'alto, andando ai Laghi di Lamar, 30 maggio 1961

COLLEZIONI

